



Comunicato stampa

UNIPOL E COOP, MARTINI NON FACCIA IL FURBO

Se c'è una cosa rivoltante è l'ipocrisia con la quale si vuol far credere ai toscani che il collateralismo strutturato e totalizzante fra partito comunista – ora democratici di sinistra-, istituzioni e sistema delle cooperative non sia mai esistito. O al massimo si tratti di un qualcosa che è da annoverare fra i ricordi di un passato molto molto lontano.

La verità è che nella vicenda Unipol non siamo certo di fronte a due “compagni che sbagliano”, Consorte e Sacchetti, come dice Fassino. Si tratta di una patologia di un sistema di intreccio “perverso” tra funzionari di partito, amministratori pubblici, esponenti delle cooperative che hanno creato monopoli in Toscana e nelle altre “regioni rosse”, che sono state la cassaforte dal punto di vista politico ed elettorale ma anche da quello economico.

Poi, come sostiene Martini, può darsi che con le cooperative abbiano pure litigato. Ci risulta però che questo “litigio” –ammesso che così si possa chiamare, visto che c'è tutt'ora anche una denuncia penale pendente- sia avvenuto una sola volta, a fronte di centinaia di altri casi nei quali il rapporto è stato a dir poco idilliaco. E il sistema delle cooperative ha sempre goduto, di conseguenza, dal dopoguerra in poi, di una condizione di inaccettabile favore, fonte di indubbi vantaggi e privilegi che hanno impedito a tutti quei cittadini e quegli imprenditori che non erano di sinistra di godere di uguali opportunità, e di conseguenza di vedersi riconosciuti gli stessi diritti.

Per fortuna il vento sta cambiando e la verità sta venendo a galla. C'è semmai da chiedersi perché stavolta, a differenza di quello che sostenevano in molti anche a sinistra, una quindicina di anni fa, non valga il “teorema” che chi stava ai vertici “non poteva non sapere...”. Ma questo spetterà agli organi inquirenti ed ai magistrati accertarlo.

09/01/2006

Marco Carraresi